

Francia

Telefonino anti-violenza per le donne aggredite

Alle donne vittime di violenze coniugali per chiedere aiuto basterà premere un tasto: l'idea arriva dalla Francia e consiste nel dotare le vittime di aggressioni di un «cellulare antiviolenza», un telefonino d'emergenza che permette loro di lanciare in modo semplice e immediato l'allarme alla polizia. La sperimentazione è partita ieri per una ventina di vittime di violenze coniugali in un comune alle porte di Parigi, la banlieue calda di Bobigny. Costo: 12.600 euro, finanziati all'80% dalla regione dell'Ile-de-France.

lista Greepeace l'aumento degli obiettivi di riduzione è cruciale perché «milioni di persone, di scienziati del clima e tutti i Paesi in via di Sviluppo del mondo stanno chiedendo almeno il 40% di riduzione delle emissioni a Copenaghen».

GLI EFFETTI DELLA CRISI

Secondo il responsabile delle politiche sul clima dell'associazione, Joris den Blanken, oggi «il mondo è un posto molto differente da quando l'Ue ha inizialmente proposto i suoi obiettivi» e con la crisi economica «un taglio del 20% è diventato niente più dell'ordinaria amministrazione».

Il Congresso Usa

Sta discutendo di ridurre i veleni CO2 solo del 17% entro il 2025

Dall'altra parte dell'oceano il capo negoziatore americano Todd Stern ha fatto sapere che si sta lavorando su una proposta «per definire una cifra che sia nel rispetto della nostra legislazione». Il Congresso Usa sta discutendo tagli delle emissioni di appena il 17% entro il 2025, rispetto al 2005. Il resto però potrebbe essere fatto con il sostegno alla riforestazione e l'acquisto di crediti di CO2. In ogni caso, ha fatto sapere ieri l'agenzia meteorologica dell'Onu a Ginevra, va fatto qualcosa con urgenza perché «la concentrazione di gas ad effetto serra continua ad aumentare» e siamo vicini «allo scenario più pessimistico». Dal 1750 ad oggi la concentrazione di CO2 nell'atmosfera è aumentata del 38%. ❖

→ **Il presidente** del gruppo Pse: il governo italiano non l'ha sostenuto

→ **Critiche ai socialisti** Bonino: colpa loro. Nel Pd dubbi sul ruolo nell'Asde

Bufera su Schulz: accusa Berlusconi per l'alt a D'Alema Frattini: bugie

foto di Lorenzo Passoni / Tam Tam



L'ex premier Massimo D'Alema

Ad affossare la candidatura di D'Alema a Mr Pesc è stato Berlusconi e non il Pse. Le parole di Martin Schulz scatenano una bufera politica in Italia. Le contestazioni non vengono solo dalle fila del governo...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA

Bufera su Martin Schulz. A scatenarla è un'intervista rilasciata a *Repubblica* dal presidente dell'eurogruppo socialista al Parlamento europeo. La tesi sostenuta è che nella corsa a ministro degli Esteri dell'Unione europea, poi vinta dalla britannica Catherine Ashton, Massimo D'Alema ha avuto il pieno sostegno dei socialisti europei mentre il governo italiano non lo ha sostenuto. Nella nomina,

il ministro degli Esteri Franco Frattini risponde al capogruppo del Pse all'Europarlamento.

«È davvero fuori dal mondo che l'onorevole Schulz tenti di addossare al governo italiano la responsabilità della mancata nomina del presidente D'Alema ad Alto rappresentante della politica estera dell'unione europea quando invece tutti, compreso Schulz, sanno bene che la scelta è stata determinata dal Partito socialista europeo...», rincara la dose in una nota il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Paolo Bonaiuti.

INCONTRO CON IL PSE

Ieri Martin Schulz ha incontrato una delegazione del Pd guidata da David Sassoli per discutere dell'alt alla candidatura D'Alema. Nella riunione si è preso atto che «l'indicazione del gruppo parlamentare e del Pse sostenuta da governi a guida socialista, è stata disattesa a poche ore dal vertice per il prevalere di una logica intergovernativa».

Emma Bonino non ha dubbi, è

L'incontro

Ieri il leader tedesco ha incontrato una delegazione del Pd

proprio quella la logica che ha affossato l'ex ministro degli Esteri. «La candidatura di Massimo D'Alema a Mr. Pesc è stata affossata dal Pse, inutile che Schulz dica che non è così»: lo dice a Radio Radicale la vicepresidente del Senato. «All'interno della famiglia socialista, per varie ragioni, la decisione è stata presa da Gordon Brown e da Zapatero. È inutile quindi che Schulz dica che non è così».

Il Pd deve «chiarire a se stesso» se riesce a «incidere davvero» nel gruppo Asde, in cui siede assieme agli eurosocialisti al Parlamento europeo, riflette Giuseppe Fioroni. Interpellato dai cronisti sui temi che verranno toccati oggi dalla Direzione del Pd, Fioroni osserva: «La vicenda della bocciatura di D'Alema qualche interrogativo ce lo pone e ce lo deve far porre. A giugno abbiamo dato vita con i socialisti all'Alleanza dei socialisti e dei Democratici europei; ora si tratta di verificare se il Pd nel gruppo incide davvero o no. Non si tratta di gridare "usciamo, usciamo", ma il Pd deve chiarire a se stesso questo punto fondamentale». ❖

CORO CONTRO

«Spendo solo due parole per replicare a Schulz, che è il vero autore del fallimento clamoroso di D'Alema: sono bugie e tutta l'Europa lo sa». Così